

Il Santuario di Maria Ausiliatrice in Burundi

Bujumbura



Perchè Maria guidi all'incontro con Cristo:

- *per la riconciliazione dopo tanti dolori*
- *per sostenere l'impegno della vita cristiana*
- *per raccogliere tutti i suoi figli nell'amore*

Come Don Bosco



Verso il 1862 Don Bosco sente la necessità di avere una chiesa più grande. È il momento del consolidamento dell'opera salesiana a Valdocco. La Congregazione, fondata quattro anni prima, ha già un primo nucleo e Don Bosco comincia a vederla come una realtà in espansione. Pensa dunque a un "centro" reale e simbolico di questa nuova congregazione. "Penso che sarà la chiesa madre della nostra futura congregazione, ed il centro dal quale emaneranno tutte le opere nostre a favore della gioventù. Maria è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle opere nostre".

Don Bosco sceglie il titolo per la sua chiesa e ne dà le ragioni: "I tempi

corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine Santissima ci aiuti a difendere la fede cristiana..."

Così Don Bosco diventa risolutamente l'apostolo della devozione a Maria Ausiliatrice. La costruzione del tempio è più che un lavoro tecnico... rappresenta per Don Bosco un'esperienza spirituale e una maturazione della sua mentalità pastorale, della sua associata proiezione sociale.



La cité des Jeunes

Nel 2006, terminata la costruzione del centro scolastico e ricreativo della "Cité des Jeunes", una piccola grande realizzazione per migliaia di giovani, **Padre Vincenzo Gonçalves da Silva**, classe 1936, brasiliano di nascita ma in Rwanda e Burundi dal 1974, diceva con vigore: *«Stiamo dando tutta la nostra vita per i poveri, ogni energia della nostra vita; ecco realizzati i laboratori, le aule, i campi da gioco, ma non basta perché i poveri non possono essere ridotti a "tubi digerenti", hanno anzitutto diritto a sentire la presenza paterna di Dio, unica vera salvezza.*



È necessario lanciare un segnale forte, un segnale di fede, che raggiunga e dia speranza a tutto il Burundi, un segnale che dica con chiarezza qual'è la sorgente, l'ispirazione, la meta dell'impegno educativo dei salesiani, che additi a questo popolo così provato da tragici anni di guerra il volto di una Madre che accoglie e sostiene».

Quindi non una Chiesa, ma un Santuario, un faro luminoso grande, accogliente, bello architettonicamente, di bellezza africana, che si innalzi verso il cielo per sostenere il primato di Dio e dell'amore cristiano non solo in Burundi.

La Madonna si costruisce la sua casa

“È la Madonna che si costruisce la sua casa” aveva detto Don Bosco a Torino nel 1862 e anche noi lo verifichiamo oggi. Con le offerte che continuano ad arrivare, a goccia a goccia, è stato possibile acquisire il terreno, fare le fondazioni, innalzare le pareti; siamo giunti al tetto.

Il quartiere in cui sorge la Cité des Jeunes è forse il più povero di Bujumbura, capitale del Burundi; è abitato da 51.000 persone che si sono insediate in quella zona per salvarsi dalle stragi della guerra civile; mancano ancora alcuni servizi essenziali.

4 marzo 2011, posa della prima pietra

In questa data Padre Gabriel Ngendakuriyo, Ispet-

tore salesiano, ha voluto benedire la prima pietra del Santuario per sottolineare l'aspetto religioso di questa iniziativa che sarà al servizio di tutta la Chiesa del Burundi.

È una folla commossa quella che circonda la piccola cappella da cui sorride una statuetta di Maria Ausiliatrice. La conoscono bene perché tutti i giorni al termine del lavoro ci vanno a recitare il Rosario chiedendo a Maria di benedire le loro famiglie e quelle dei benefattori che daranno a questo quartiere una chiesa dove poter pregare e attingere la forza per risollevarsi dalla miseria.

Il superiore regionale dell'Africa salesiana, Don Guillermo Basanes, benedice solenne-

mente la prima pietra, che verrà collocata a fondamento dell'altare. Al suo interno una pergamena che chiede all'Ausiliatrice di benedire tutto il popolo burundese, “dal lago Tanganyika fino ai confini di questo bel paese” e di benedire chi si è impegnato e si impegnerà per la costruzione del Santuario.

Oltre alla pergamena, viene inserita nella pietra un prezioso frammento dell'altare che don Bosco costruì nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Don Bosco diceva che ogni mattone della Basilica corrispondeva ad una grazia fatta dalla Madonna ai benefattori.



La Comunità Salesiana

Nella Cité des Jeunes Don Bosco, che si rivolge ai ragazzi e alle ragazze nella fascia di età compresa tra 10 e 21 anni, vengono offerti servizi scolastici e attività sociali, formative e di promozione umana. Su questo Centro gravita tutta la popolazione della zona nord della periferia di Bujumbura, che approfitta dell'allargamento delle opportunità d'accesso all'educazione di base, alla formazione, alle attività sociali e al mercato del lavoro.

Un'attenzione particolare è riservata ai ragazzi di



strada nell'intento di ricuperarli alla socialità mediante la formazione professionale e il reinserimento nelle loro famiglie.

Anche altre scuole tecniche e professionali burundesi fanno riferimento al Centro Don Bosco per riqualificare o formare i loro insegnanti tecnici e approfittare del centro di documentazione specializzato esistente.

Le idee ispiratrici

Le linee architettoniche del Santuario si rifanno all'**habitat tradizionale** burundese composta da un rugo, o cortile, dove vengono accolte le persone e si scambiano i racconti tradizionali e dalla capanna vera e propria in cui si vivono i momenti di intimità della famiglia.

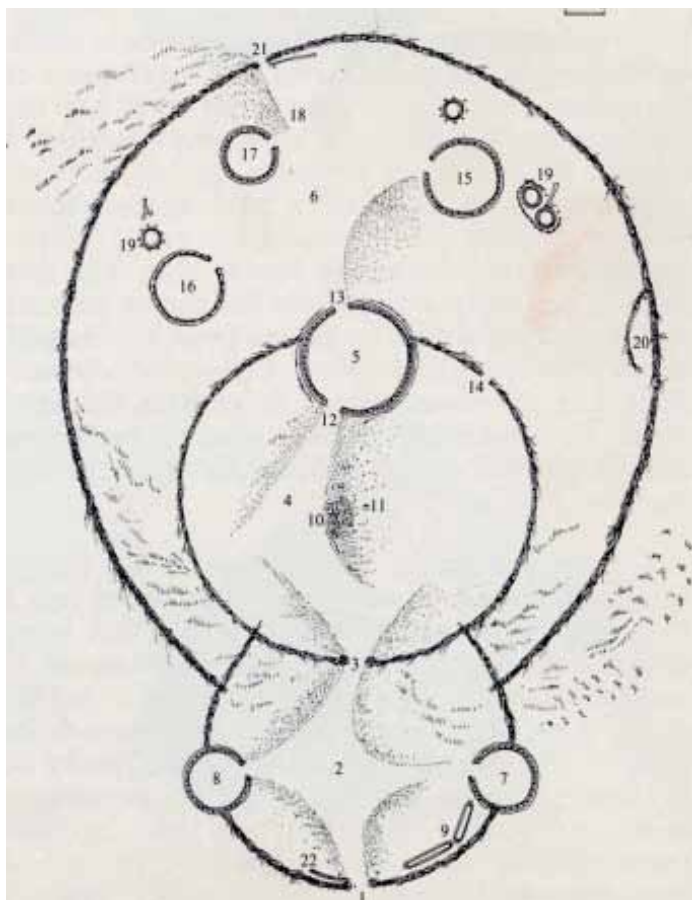
Il primo cortile ovale, delimitato da una siepe e aperto davanti per accogliere il visitatore, si chiude sul corpo stesso della capanna. Nel primo cortile la gente cucinava all'aperto, teneva i contenitori delle riserve di cereali, gli animali domestici.

La capanna, rotonda, è incastonata all'incontro dei due cortili come una pietra preziosa in un anello ed è riservata alla vita intima della famiglia. C'è un secondo cortile circolare dietro la casa che si attacca al primo cerchio formando una specie di 8. Questo secondo cortile è tutto chiuso perché è quello riservato alla vita intima della famiglia: ci sono i servizi igienici, le riserve di acqua e le cose più importanti.

La regina della casa africana è la donna, la madre di molti figli.

Questa composizione dell'Habitat tradizionale è stata con umiltà ri-





chiamata nella progettazione del Santuario in un sistema di progressivo avvicinamento all'altare, fulcro della celebrazione:

L'aula dell'assemblea è stata pensata a pianta ellittica (44,50 x 71,53 metri): richiama il dolce incurvarsi dell'uovo, il germe della vita, elemento importantissimo nella cultura burundese. Le pareti laterali sono curve come due braccia aperte che partendo dall'altare danno vita ad un grande abbraccio che accoglie le persone che entrano nel Santuario.

In corrispondenza della zona interna della capanna, la più intima, c'è l'altare come il centro a cui

converge tutto il resto del corpo della Chiesa. Dietro il Santuario, prevediamo ambienti per riti, corsi di formazione, camerate per dormire, aule per insegnare, per il catechismo. Nel cortile che circonda il Santuario ci saranno tutti i servizi dell'accoglienza dei pellegrini: dal ristoro al negozio di articoli religiosi, dalla sala riunioni agli uffici per la gestione.

Particolare cura è stata dedicata alla facciata delimitata da due corpi sporgenti rotondeggianti dovuti al Battistero e alla Cappella del Santissimo. La persona che si presenta davanti alla Chiesa è accolta da queste morbide linee curve che richiamano il generoso seno della donna africana e il valore fondamentale della maternità. Per questo sulla facciata sarà realizzato il mosaico che rappresenta Maria Ausiliatrice che accoglie i suoi figli.



L'organizzazione del Santuario

La facciata esterna, pur nel rigore e nel rispetto dello schema illustrato, è molto libera, quasi come un soffio di vento, modellata morbidamente dalle pareti delle strutture del Battistero e della Chiesa feriale che si proiettano al di fuori del corpo centrale marcato dalle porte e creano uno spazio intimo e suggestivo di accoglienza nel quale si aprono gli ingressi principali del Santuario.

Su questa parete esterna troneggerà un mosaico dedicato alla Madonna Ausiliatrice con il suo manto aperto che raccoglie simbolicamente tutti i suoi figli ed in particolare i martiri africani. Le persone che si accosteranno al Santuario per entrarvi saranno accolti da questa Madre col manto aperto e capiranno chiaramente che *la padrona di Casa è la Madonna* che li accoglie e li invita ad entrare nella *Casa del Signore*.

Padre Marko Rupnik S.J. è divenuto partecipe di que-

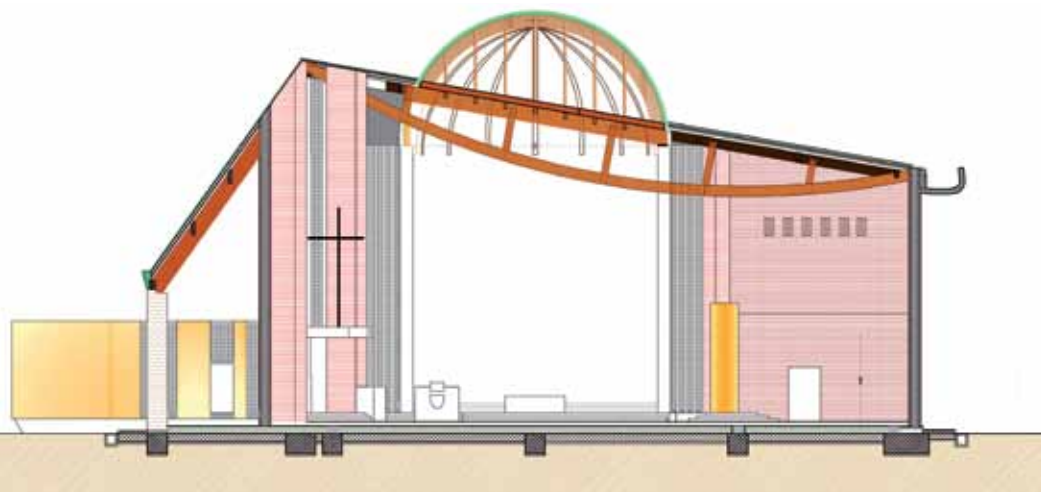
sta progettazione e sarà lui con i suoi collaboratori a realizzare tutti i mosaici del Santuario, creando una unità simbolica e teologica.

Il Battistero a cui i catecumeni potranno accedere dalla "porta stretta" ricavata sul fianco destro della facciata ha la forma di una vasca con i gradini che nella discesa fino al fonte battesimale ci ricordano la nostra sepoltura in Cristo e poi risalendo verso l'altare, verso l'oriente sono il segno della vita nuova. Anche qui un mosaico ci richiamerà la discesa dello Spirito Santo nel Battesimo di Gesù.

La Chiesa Feriale sul fianco sinistro sarà anche il luogo della meditazione e dell'adorazione.

La grande sala dell'assemblea vuole rappresentare il corpo di Cristo, è la casa della comunità,

Con le sue linee curve che hanno esattamente la forma di un uovo, simbolo della vita, abbraccia le persone che sono entrate invitandole all'altare, cuore della composizione. Questa sala molto larga, gonfia come una donna gravida, accoglie materalmente la gente offrendo circa 1.800 posti a sedere, mentre le colonne che sorreggono la copertura non tolgono mai la visione dell'altare.



Le linee curve dalla zona assembleare guidano al **Presbiterio** in mezzo al quale un grande **Altare** quadrato rappresenta la roccia che è Cristo. L'ingresso al presbiterio è segnato dalla presenza di una colonna in cui è incastonato il **Tabernacolo** che assume con evidenza il ruolo di riunire tutta la comunità attorno a Cristo.

Dai gradini tondeggianti dell'Altare si protende verso l'assemblea l'Ambone, che richiama il fonte battesimale arricchito dal Cero pasquale.

L'Abside cilindrica si slancia verso il cielo quasi a cercare uno squarcio di eternità.

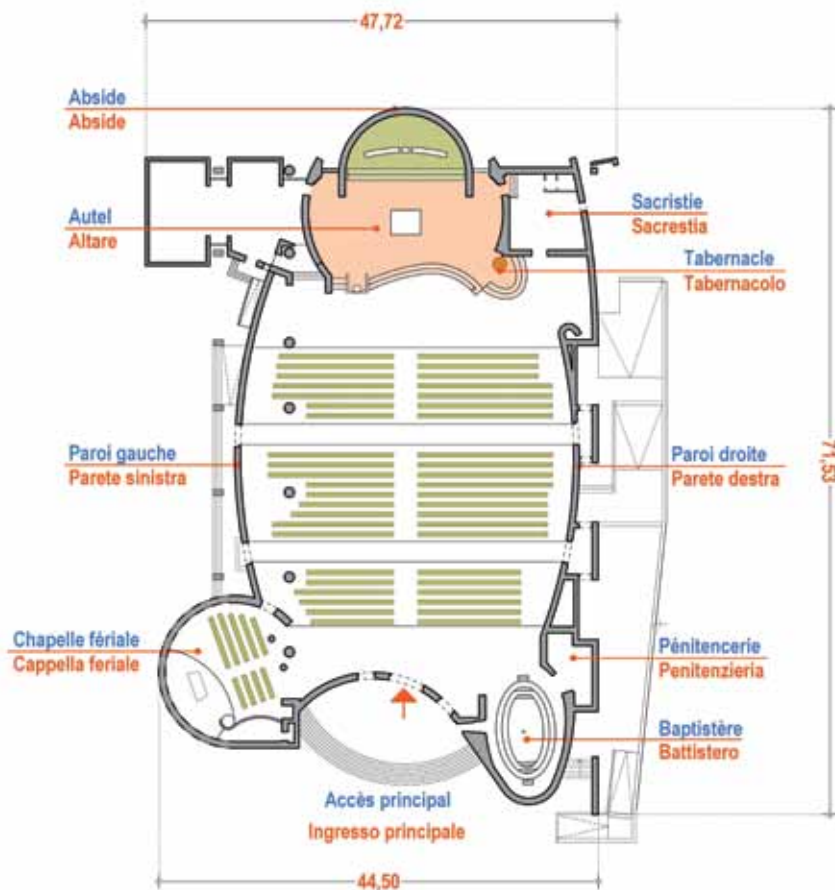
Il mosaico che arricchirà l'abside ricorderà il Mistero Pasquale: il Padre che manda suo Figlio, il Verbo che si è fatto carne, e raccoglie attorno alla mensa eucaristica la comunità dei redenti che con la forza dello Spirito Santo vivono la vita sacramentale e la carità.

Le due pareti laterali sono ricche di tre porte ciascuna e di finestrate che permetteranno di avere una luce soffusa e aria abbondante.

Per mezzo dei mosaici di padre Marko Rupnik, **la parete di destra** (entrando) farà meditare la storia della creazione e del peccato partendo dalla zona penitenziale che è vicinissima al Battistero.

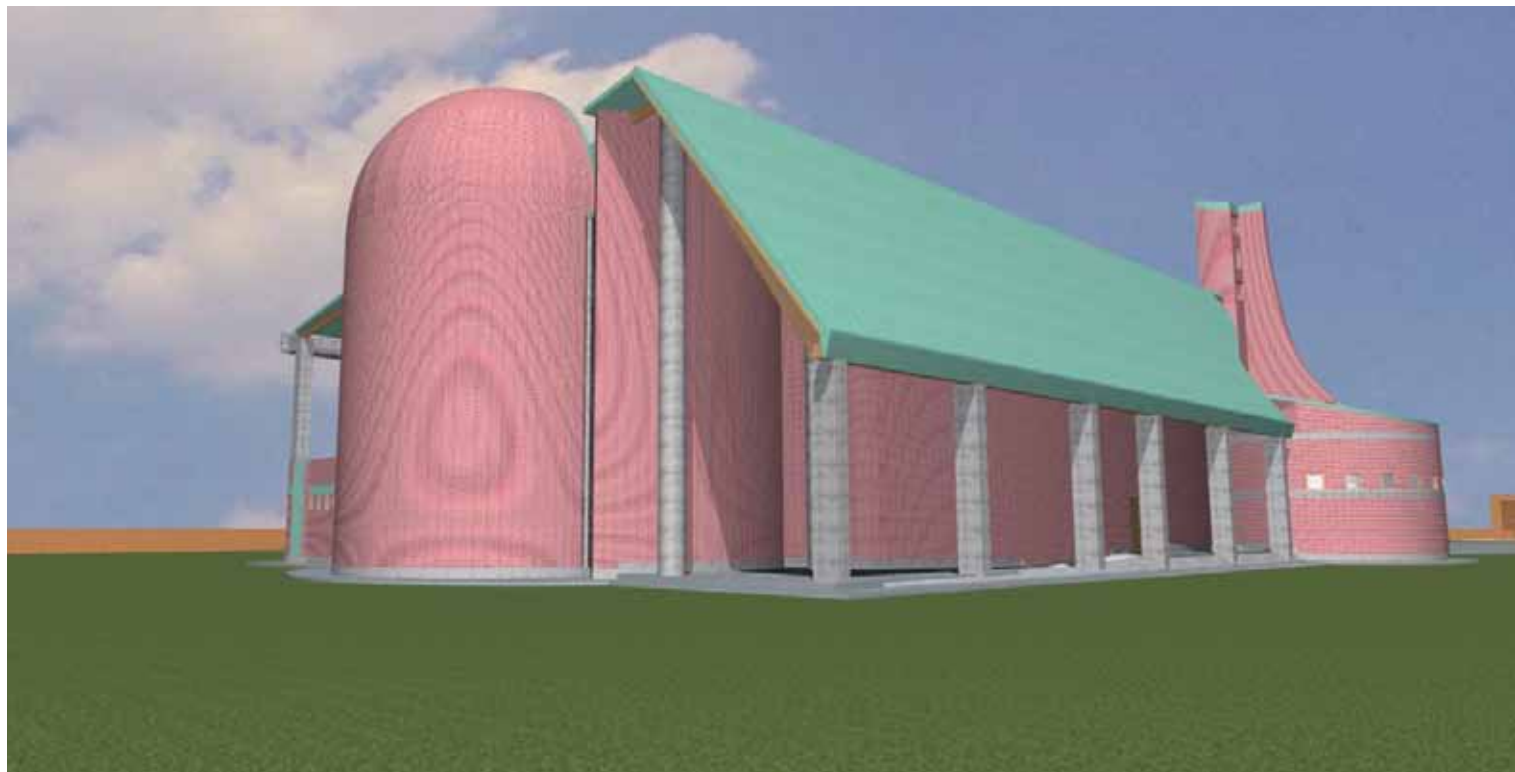
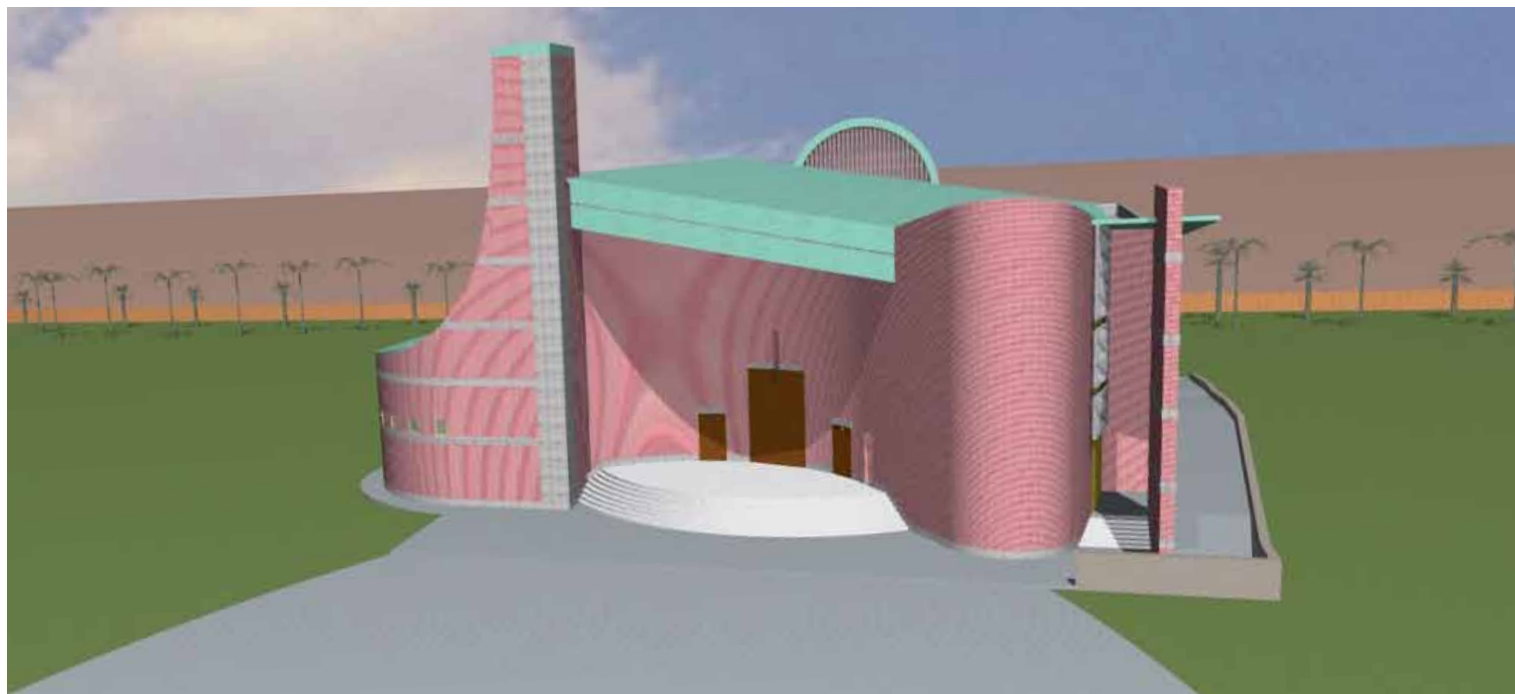
La parete di sinistra darà spazio alle devozioni: Gesù, Amore Misericordioso con San Tommaso che incontra il Risorto; il sogno di Don Bosco: la nave della chiesa tra le tempeste si ancora alle due colonne: Maria e l'Eucarestia; Domenico Savio e Laura Vicuña guidano i martiri africani.

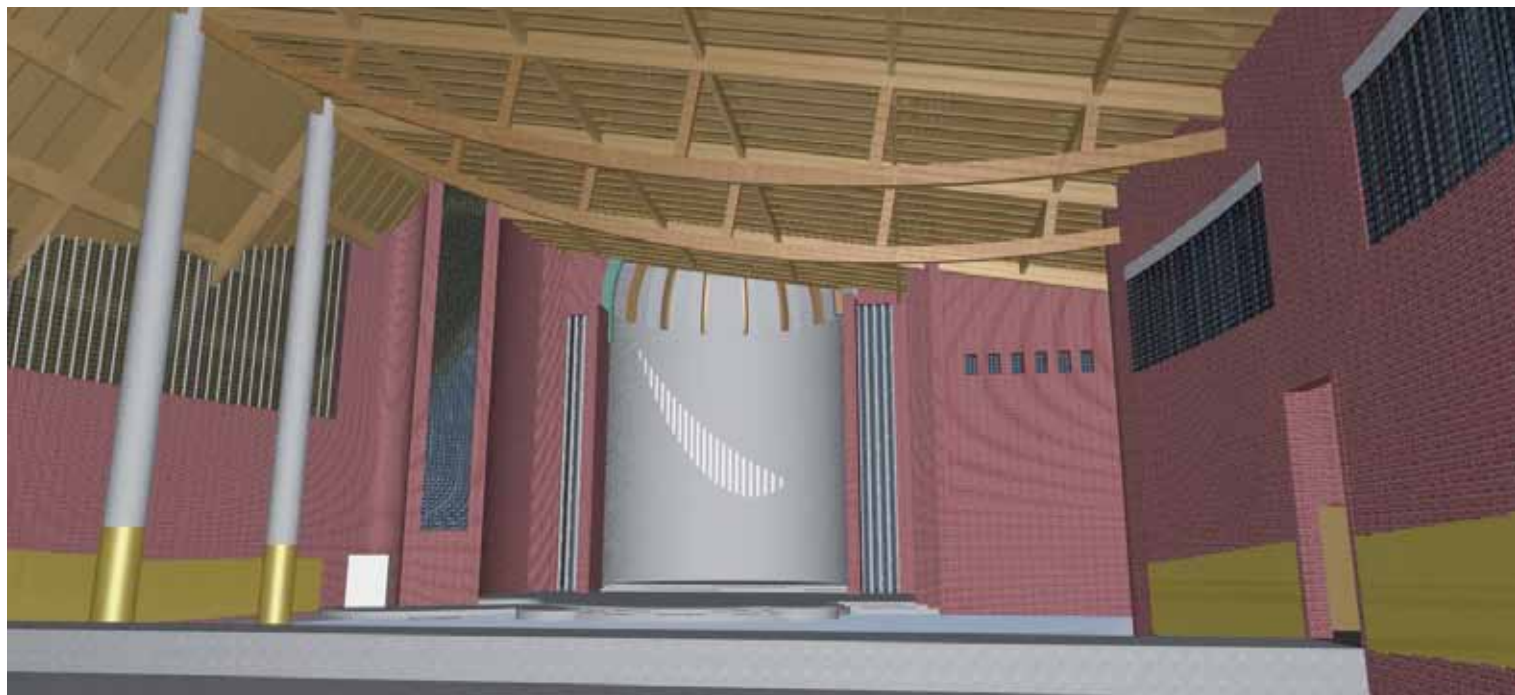
Il credente che entra nel Santuario sentirà di essere accolto da Maria e accompagnato ad incontrare Gesù e ringrazierà Dio perché percepirà che la sua vita fa parte di una storia sacra da vivere nell'amore con i suoi fratelli. Guidato dalla meditazione sui mosaici che lo circondano da ogni lato dovrebbe poter trovare una risposta al senso del nascere, del vivere e del morire; dovrebbe percepire di essere una cellula viva del corpo di Cristo.











Inserimento nel tessuto urbanistico

Il Santuario diventerà una parte forte e integrante del territorio e del paesaggio del quartiere di Buterere.

Il Santuario si pone quale sistema urbano ed elemento ordinatore di riferimento per i futuri insediamenti, avendo forza sufficiente per non venire sopraffatto dalla stratificazione edilizia che si andrà a creare nel tempo. Il Santuario è stato progettato e realizzato nell'intento di realizzare una costruzione che negli anni mantenga la sua caratteristica di essere un elemento spaziale di chiara riconoscibilità.

Il Santuario è orientato verso Est, ed è visibile dalla strada che conduce all'aeroporto. Auspichiamo che venga realizzata una strada, che staccandosi da quella dell'aeroporto arrivi davanti alla facciata

del Santuario. Ciò potrà dare ancora più forza a questo segno di speranza che ci auguriamo possa aiutare tutti, ma in particolare questo popolo amato.

La collocazione nel quartiere di Buterere

La motivazione principale che ha determinato la costruzione di un Santuario potenzialmente nazionale, in un quartiere periferico, **è missionaria** nel senso più pieno del termine: annunciare che il Regno di Dio è in mezzo a noi e che tutti sono amati da Dio Padre, redenti da Gesù Cristo e vivificati dallo Spirito Santo. La crescita della fede nel popolo avrà certamente anche effetti benefici sul piano umano perché aiuterà il processo di pace e di sviluppo.





Contesto generale

Il Burundi ha una popolazione di circa 10.557.259 abitanti su una superficie di 27.834 chilometri quadrati. L'economia è basata sull'agricoltura. Dopo la prolungata guerra civile che ha praticamente paralizzato il Paese ora si vedono forti segnali di ripresa sia nelle città che nelle campagne.

Situazione sociale di Buterere

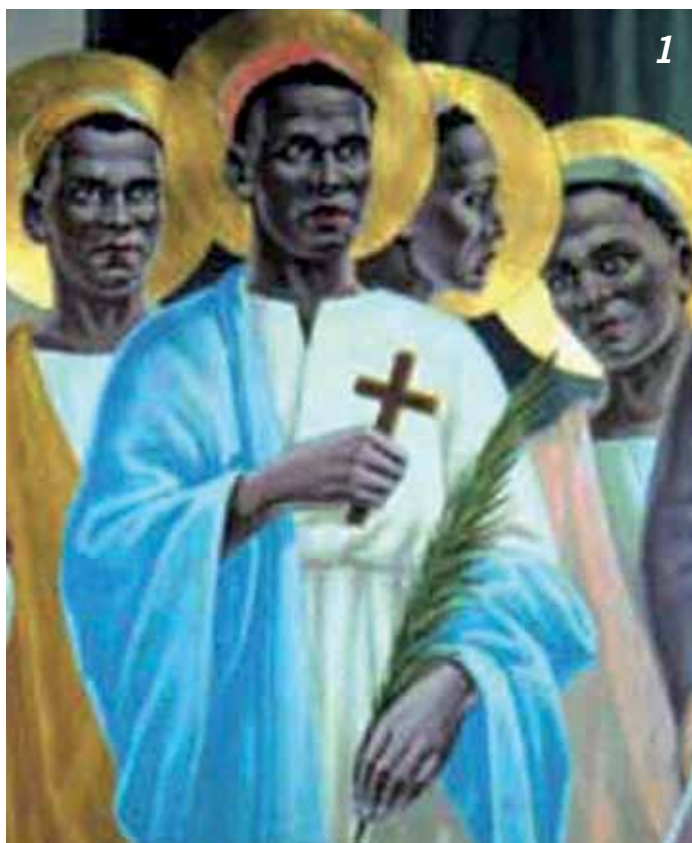
La città di Bujumbura è divisa in 19 quartieri. Il quartiere di Buterere, dove il Santuario sarà realizzato, con una superficie di 2.300 ettari è il più

esteso della capitale e uno dei più popolati. La maggioranza delle famiglie si sono insediate qui fuggendo dalle zone rurali. La costruzione da parte della Comunità Salesiana della Cité des Jeunes ha dato il via a nuove presenze e servizi sociali. Recentemente una nuova rete di strade sta attirando in questo quartiere, vicinissimo all'aeroporto, ambasciate, alberghi e uffici pubblici.



La memoria dei martiri africani

L'Africa cristiana vanta coraggiose figure di martiri in tutti i secoli ed in particolare negli ultimi. Ma negli ultimi anni le comunità cristiane hanno vissuto la tragedia di tante persone ammazzate da un odio cieco e violento. La feroce guerra civile che si è fermata solo nel 2007 ha lasciato ferite morali che richiedono la luce della fede per essere guarite. Si può dire che in ogni famiglia ricordano qualche parente che è stato ucciso. Per questo il Santuario di Maria Ausiliatrice sarà



anche un monumento alla memoria dei martiri del Burundi e più in generale dell'Africa dei tempi moderni.

1. I 22 martiri dell'Uganda

Il più noto di questi è Carlo Lwanga, scelto come patrono dell'Ispettorato salesiano della regione AGL. *Nel 1964 papa Paolo VI canonizzandoli diceva:* «Questi martiri africani aggiungono all'albo dei vittoriosi, qual è il martirologio, una pagina tragica e magnifica, veramente degna di aggiungersi a quelle meravigliose dell'Africa antica.

Questi martiri africani aprono una nuova epoca; oh! non vogliamo pensare di persecuzioni e di contrasti religiosi, ma di rigenerazione cristiana e civile. L'Africa, bagnata dal sangue di questi martiri, primi dell'era nuova, risorge libera e redenta. La tragedia, che li ha divorati, è talmente inaudita ed espressiva, da offrire elementi rappresentativi sufficienti per la formazione morale di un popolo nuovo, per la fondazione d'una nuova tradizione spirituale, per simboleggiare e per promuovere il trapasso da una civiltà primitiva, non priva di ottimi valori umani, ma inquinata e inferma e quasi schiava di se stessa, a una civiltà aperta alle espressioni superiori dello spirito e alle forme superiori della socialità».

2. Daudi Okelo (1902 ca.-1918) e Jildo Irwa (1906 ca.-1918)

I martiri Daudi Okelo e Jildo Irwa sono due giovani catechisti ugandesi che vissero agli inizi



2

del XX secolo. La loro vicenda e il loro martirio avvennero solo tre anni dopo la fondazione da parte dei missionari comboniani della missione di Kitgum (1915).

3. Beata Clementina Anuarite Nengapeta

Martire il 1° dicembre 1964 a Isiro nella regione interna della Repubblica Popolare del Congo, la beata Clementina Nengapeta Anuarite, vergine della Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia e martire, che, arrestata durante la persecuzione nel corso della guerra civile insieme ad altre religiose, le esortò alle veglie e alla preghiera e, respingendo con grande forza i lascivi desideri del comandante dei soldati, fu da costui uccisa.

4. Beato Isidoro Bakanja

Nella cittadina di Wenga presso Busira nel Congo Belga, ora Repubblica Democratica del Congo, beato Isidoro Bakanja, martire, che, giovane iniziato al cristianesimo, coltivò con diligenza la fede e la testimoniò con grande coraggio durante il suo lavoro; per questo, in odio alla religione cristiana fu sottoposto a continue fustigazioni da parte del direttore della compagnia coloniale e morì pochi mesi più tardi, perdonando il suo persecutore. Nato a Bokendela (Rep. Democratica del Congo), 1885/90 e martirizzato a Ikili, 8/15 agosto 1909.



3

Maria Ausiliatrice conta su di te!

I costi per la realizzazione del Santuario di Maria Ausiliatrice in Burundi

La scelta di realizzare una struttura che possa accogliere 2.000 persone nelle celebrazioni festive o nei pellegrinaggi ha determinato anche le caratteristiche costruttive, le dimensioni.

Le fondazioni invece hanno dovuto tener conto del terreno alluvionale del quartiere di Buterere.

A giugno del 2013 è terminata l'ossatura principale del Santuario: le fondazioni, i pilastri e le travi dell'intera struttura fino all'altezza di 18 metri. Questi lavori sono costati un milione di Euro.

Restano da fare

Copertura in legno, Tetto in Ondulit, Pareti, Pavimenti, Presbiterio e Altare, Impianti luce e voce, Rifiniture interne e esterne, Suppellettili sacre, Tabernacolo, statua Maria Ausiliatrice, Mosaici, Paramenti, tuniche, ecc.

Tante sono le persone credenti, semplici, non ricche che si sono impegnate a versare delle piccole quote trimestrali per garantire la continuità di questa realizzazione.

Non abbiamo avuto nessun contributo da Enti, Banche e Fondazioni.

Pane, lavoro e... Paradiso

Questa frase è di Don Bosco.

Volere il bene e il futuro dei moltissimi giovani poveri del Burundi con il cuore di Don Bosco non può essere ridotto a fornire loro solo "pane e

lavoro", tanto necessari, come abbiamo fatto realizzando, con l'aiuto di molti, la Cité des Jeunes di Buterere e i suoi splendidi laboratori.

I poveri non hanno solo il tubo digerente; sono persone che hanno diritto ad una vita che abbia senso e quindi hanno diritto di sentire che Dio è Padre per ciascuno di loro; hanno diritto ad un annuncio di fede chiaro e forte, visibile, sociale, comunitario come sarà questo Santuario nazionale a Maria Ausiliatrice.

È necessario un segnale che dica a questo popolo frustrato da anni di violenze e ora da una situazione di grave povertà che la forza e l'ispirazione per risolvere i problemi della guerra e della fame scaturiscono anche e soprattutto da una visione cristiana della vita, da una fraternità basata sulla giustizia, da un perdono che attinge la sua forza nella passione di Cristo.

PER CONTRIBUIRE

Tutte le offerte sono deducibili o detraibili versandole al VIS, Volontariato Internazionale Salesiano, la ONG dei salesiani, che sta finanziando i lavori. Causale: Progetto CEM Burundi

Posta: CCP 88182001 intestato VIS, via Appia Antica 126 – 00179 Roma

Banca: Credito Valtellinese

Codice IBAN: IT82T 05216 03229 0000 0002 4005

Bic/Swift: BPCVIT2S



Un vasto coinvolgimento nella solidarietà e nella preghiera

Chiediamo il tuo aiuto per **far conoscere questa iniziativa** al maggior numero di persone possibile per offrire loro la possibilità di collaborare allo sviluppo integrale dei giovani burundesi.

Alcuni, ma sono pochi, possono essere missionari per tutta la vita, Altri possono dare due o tre anni di volontariato per accompagnare lo sviluppo dei Paesi Poveri, ma tutti possono dare il loro contributo, piccolo o grande, per essere protagonisti di questa azione fraterna, di questa scelta cristiana.

Il primo contributo che tutti possiamo dare è la preghiera.

Per chi lo desidera c'è la possibilità di un legame molto più forte significativo entrando a far parte dell'ADMA, Associazione di Maria Ausiliatrice (vedi in Internet).

La comunità salesiana di Butere, con i suoi allievi e insegnanti e con la popolazione del quartiere è già impegnata a pregare Maria Ausiliatrice per tutti i benefattori.

Un impegno morale

A chi si identifica in questa forma di solidarietà, chiediamo di sottoscrivere un impegno di collaborazione economica che oltre a permetterci di terminare la costruzione, consenta ai confratelli burundesi di sostenere le spese iniziali per trasformare questa costruzione in un Santuario vivo che accoglie migliaia di persone.

Ognuno stabilisca personalmente il valore impegnandosi a versarne una parte subito e il resto a rate. Potrai diventare azionista di una banca molto particolare perché la dirige Maria Ausiliatrice e sarà poi Lei a rifondere il capitale e gli interessi al momento giusto.

Vuoi far parte di questa squadra?



Ci vuole il coraggio della fede



Domande più frequenti

Qualche perplessità spontanea e comprensibile da parte di chi non ha una buona conoscenza della attuale situazione religiosa e sociale del Burundi:

Perché una chiesa così grande.

Le dimensioni sono state calcolate sulla presenza di due mila persone all'interno, cioè quelle che ogni domenica dal popoloso quartiere di Buterere (60.000 persone) frequentano la Messa. In proporzione l'altezza (aria e odori!). Certamente un capannone industriale sarebbe bastato, ma non è un luogo di preghiera, non crea appartenenza, affezione, comunità.

Perché spendere tanti soldi, meglio investirli in scuole e ospedali.

Infatti per la scuola professionale del Centro di Formazione Professionale Don Bosco già funzionante sono stati spesi circa 8 milioni di euro in 7 anni; per l'ambulatorio medico, abbiamo speso molto meno, non è la nostra competenza, ma altri organismi lo stanno facendo.

Le Chiese non sono necessarie allo sviluppo.

Da quando le autorità civili di Bujumbura hanno avuto il progetto del Santuario hanno deciso:

di estendere la rete dell'energia elettrica a

questo quartiere che, non essendo industriale, non l'avrebbe avuta per anni;
di urbanizzare la zona circostante facendo perno principale sul Santuario;
di costruire nella zona edifici di servizi pubblici nazionali, Ambasciate e alberghi.
Questo richiamerà negozi, commercio, migliore qualità di vita e non ultimo creerà un forte senso di orgogliosa appartenenza tra la popolazione che si riconoscerà esattamente nel "Quartiere Maria Ausiliatrice" e che vedrà arrivare pellegrini da tutta la nazione in un luogo che prima era una discarica pubblica. Questo è un miracolo.

Padre Vincent e la fede.

Padre Vincent, che ha dato inizio a questo progetto, quando alla sua richiesta avevo risposto che dubitavo di trovare enti o persone che mi dessero soldi per la Chiesa, mi guardò serio e mi disse: «Allora sei un uomo di poca fede!». Aveva ragione. Da quando ho parlato di questo Santuario è stata una gara di generosità incredibile da parte di tante persone, alcune delle quali a me sconosciute. È la Madonna che sta costruendo la sua casa.

Il valore della preghiera.

Nel mese di agosto 2009 ho portato una statua di Maria Ausiliatrice e l'abbiamo inserita in una nicchia del muro di cinta: da quel momento, ogni giorno, la gente si raduna a recitare il Rosario per "i benefattori" e stanno raccogliendo un loro contributo in denaro per il Santuario: queste persone che pregano ogni giorno sono un seme importante, il più importante. Non dobbiamo ridurre i poveri al loro tubo digerente, sono persone e hanno "spirito".

La Carità copre la moltitudine dei peccati.

Concludo stendendo umilmente la mano e chiedendo un contributo da investire sulla banca di Maria Ausiliatrice e garantendo da parte Sua e di tutte le persone che pregheranno in questo Santuario che ne riceverà, nel modo che il Signore riterrà migliore, il cento per uno.

Da parte mia assicuro un ricordo nella preghiera per ciascuno e invito tutti ad unirsi in preghiera, dovunque vi troviate, in un appuntamento spirituale, ogni mattina alle ore 8. Infatti a quell'ora celebriamo l'Eucaristia all'altare del Sacro Cuore, nel Suo Santuario di Bologna, in comunione con le migliaia di persone che già costituiscono "la rete di persone che pregano le une per le altre".

Preghiera a Maria Ausiliatrice

**O Maria,
Vergine Potente:
Tu, grande e illustre difesa della Chiesa,
Tu, aiuto mirabile dei cristiani.
Tu, terribile come esercito schierato a battaglia,
Tu che hai distrutto da sola
tutte le eresie del mondo,
Tu nelle angustie, nelle lotte,
nelle necessità difendici dal nemico
e nell'ora della morte accoglici in Paradiso.
Amen.**

Sac. Giovanni Bosco

Padre Marko Ivan Rupnik

Questo grande artista è stato coinvolto per impreziosire questo luogo di preghiera attraverso mosaici, ed ha contribuito nella definizione di alcuni aspetti progettuali specifici, in particolare lo studio del Presbiterio e del Battistero. Gesuita, artista e mosaicista cattolico è nato nel 1954 a Zadlog, in Slovenia. Nel 1973 entra nella Compagnia di Gesù. Dopo la filosofia, studia all'Accademia di Belle Arti di Roma. Seguono gli studi di teologia alla Gregoriana a Roma. Qui si specializza in missiologia, con una licenza su "Vassilij Kandinskij come approccio a una lettura del significato teologico dell'arte moderna alla luce della teologia russa". Diventa sacerdote nel 1985. Nel 1991 consegue il dottorato alla Facoltà di missiologia della Gregoriana. Dal settembre 1991 vive e lavora a Roma presso il Pontificio Istituto Orientale Centro Aletti di cui è direttore. Insegna alla Pontificia Università Grego-

riana e al Pontificio Istituto Liturgico. Dal 1999 è consultore del Pontificio Consiglio per la Cultura e dal 2012 consultore del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Ha realizzato più di cento opere famose in tutt'Europa come i mosaici della Cappella "Redemptoris Mater" in Vaticano, quelli delle basiliche di Fatima e di San Giovanni Rotondo, quelli sulla facciata del Santuario di Lourdes.





Progetto di costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice

A Bujumbura, capitale del Burundi, nel quartiere di Buterere

Progettista:

Architetto Vittorio Giacomini
Architetto Maurizio Boldrin
Architetto Ilaria Saugo

Direttore dei lavori:

Architetto Pierre-Henry De Moegen

Assistente tecnico:

Geom. Guido Acquaroli

Proprietà:

Cité des Jeunes Don Bosco,
O. D. B. B. - ŒUVRE DE DON BOSCO - Buterere, Bujumbura

Finanziamento:

Innumerevoli benefattori

Coordinamento amministrativo:

VIS, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
Via Appia Antica 126 - 00179 Roma
Tel +39 06/51.62.91 - Fax +39 06/51.62.92.99
vis@volint.it - www.volint.it

Commissione di Garanti:

Dott. Ercole Lucchini
Geom. Giancarlo Zucchini
Don Ferdinando Colombo

INFORMAZIONI:

Don Ferdinando Colombo
donferdinando@sacrocuore-bologna.it
tel. +39 051 41 51 766
mob. +39 335 31 23 43

Salesiani di Don Bosco

Ispettorica AGL, Africa Grandi Laghi,
con sede a: Rwanda, Burundi, Uganda

Kimihurura - B.P. 6313
Kigali - Rwanda
www.sdbagl.org

PER CONTRIBUIRE

Tutte le offerte sono deducibili o detraibili versandole al VIS, Volontariato Internazionale Salesiano, la ONG dei salesiani, che sta finanziando i lavori. Causale: Progetto CEM Burundi

Posta: CCP 88182001 intestato VIS,
via Appia Antica 126 - 00179 Roma

Banca: Credito Valtellinese

Codice IBAN: IT82T 05216 03229 0000 0002 4005

Bic/Swift: BPCVIT2S



Diceva Don Bosco:

"Io ho una grande questuante, che mi procura il beccime da dare ai miei 'uccellini': si chiama Maria Ausiliatrice".

E a Maria Ausiliatrice, come gratitudine perché proteggeva i suoi ragazzi, Don Bosco costruì la Basilica.

Come per tutto il resto, Don Bosco si fece aiutare dalla Madonna (di soldi, lui non ne aveva). Alla posa della prima pietra disse al capomastro:

"Ti voglio dare subito il primo acconto per i grandi lavori. Tutto quel che ho".

E gli rovesciò in mano il borsellino: c'erano otto soldi. Aggiunse subito:

"Penserà la Madonna a provvedersi il denaro necessario per la sua chiesa!"

E così fu: i miracoli fioccarono.

Spiegò così i prodigi operati durante un viaggio in Francia:

"Allora dissi alla Madonna: su, incominciamo!".

Ai festeggiamenti per la consacrazione della Basilica, Don Bosco mormorò tra le lacrime:

"Ogni pietra di questa chiesa è un miracolo della Madonna".

Da allora cominciarono a chiamare l'Ausiliatrice "la Madonna di Don Bosco". E lui diceva:

"Confidate in Maria Ausiliatrice, e vedrete che cosa sono i miracoli".

Poi aggiungeva scuotendo il capo:

"La Madonna ci vuole troppo bene".